

## DOPO IL CROLLO DEI SOCIALISTI



Il presidente francese François Hollande durante la conferenza stampa  
FOTO AP

# Hollande cambia Valls nuovo premier

- **Dopo la disfatta elettorale, il presidente francese corre ai ripari: «Ricevuto il messaggio degli elettori»**
- **«C'è bisogno di un governo di battaglia e cambiamento»**
- **Il profilo del nuovo primo ministro**

U. D. G.  
udegiovannangeli@unita.it

La disfatta elettorale terremotò il governo francese. Il primo ministro e Jean Marc Ayrault e il suo governo hanno presentato le loro dimissioni al presidente

François Hollande. Lo annuncia un comunicato di Palais Matignon. Lo conferma alle 20:00 Hollande in diretta televisiva. L'inquilino dell'Eliseo comunica anche il successore di Ayrault: è l'attuale ministro dell'Interno, Manuel Valls.

### GOVERNO DI BATTAGLIA

«Ho ricevuto il messaggio inviato dagli elettori francesi», assicura Hollande. E aggiunge: «Ho affidato a Manuel Valls il compito di guidare il governo della Francia. Ne ha le qualità». «È un momento importante della nostra vita nazionale. Avete espresso il vostro malcontento e delusione. Ho capito il vostro messaggio, è chiaro», ha puntualizzato Hollande che dice di assumersene «personalmente» le responsabilità. Quello di Valls, insiste l'inquilino dell'Eliseo, sarà «un governo di qualità, di attacco e di combattimento». Nel designare come nuovo primo ministro Valls, Hollande ha spiegato che il nuovo governo proporrà ai francesi un «patto di solidarietà» per ab-

bassare il costo del lavoro e così aumentare gli occupati. Il presidente ha anche promesso meno tasse e contributi ai lavoratori. Non solo. L'altro punto decisivo per la Francia sarà convincere l'Ue a tenere conto degli sforzi per aumentare la crescita e la competitività. Riferimento indiretto alla possibilità di non inserire le spese per questi investimenti nel tetto del 3% del trattato di Maastricht. Il governo del nuovo premier, rimarca ancora Hollande, «avrà tre obiettivi»: ridare forza all'economia francese, aumentare la giustizia sociale e accrescere il potere d'acquisto dei francesi. Il presidente francese si è impegnato per un'équipe di governo ristretta, così come a una ridu-

...

**Tre gli obiettivi: economia forte, giustizia sociale e maggiore potere d'acquisto dei cittadini**

zione delle tasse entro il 2017. Hollande ha citato le piccole medie imprese e le parti sociali, definendola «una sfida decisiva per il futuro del Paese». Ha detto che è «necessario produrre di più e in modo diverso, con l'esigenza della transizione energetica che sarà preparata perché la Francia possa dipendere meno da nucleare e petrolio». Il secondo obiettivo del governo Valls, ha detto il presidente, è un «patto di solidarietà» legato alla giustizia sociale, in cui siano garantite adeguate «istruzione per i giovani e sicurezza nel campo della sanità». Infine, come terzo punto ha citato il «potere di acquisto», promettendo «meno tasse da qui al 2017 e riduzione dei contributi dai salari». «Se è legittimo ridurli alle imprese - sottolinea Hollande - è legittimo ridurle anche ai salariati».

### MANUEL IL «BLAIRISTA»

Il nuovo premier francese è uomo che suscita passioni forti, amato e odiato, paragonato da molti commentatori a Matteo Renzi per il suo atteggiamento diretto e privo di timori riverenziali. Fin dai primi mesi al governo era in testa a tutte le graduatorie di popolarità. Nato a Barcellona, di origine catalana, Valls, 51 anni, ha ottenuto la cittadinanza francese a 20 anni. Laureato in Storia alla Sorbona, è stato sindaco della città di Evry fra il 2001 e il 2012. Nel 2011, si è presentato alle primarie per la scelta del candidato socialista alle presidenziali, ma ha ottenuto solo il 6%. In seguito è diventato direttore della comunicazione della cam-

pagna elettorale di Hollande. Esponente della destra del partito socialista, in passato Valls si è definito «blairista» e «clintoniano», «riformista più che rivoluzionario», desideroso di «conciliare la sinistra con il pensiero liberale». Alla guida del ministero degli Interni, è stato al centro di polemiche per la gestione del «caso Leonarda», la quindicenne kosovara prelevata dalla polizia durante una gita scolastica ed espulsa dalla Francia. Ha usato massima fermezza anche contro il comico antisemita Dieudonné.

Da una sinistra tramortita dal voto, a una destra esultante. «Sono soddisfatta dei risultati di domenica, abbiamo superato gli obiettivi che ci eravamo dati». Così Marine Le Pen ha commentato l'esito del secondo turno delle municipali, con il sindaco Front National e 1400 consiglieri municipali, assicurando che il partito dimostrerà di essere in grado di gestire le città. «Il Front National ha superato gli obiettivi che si era fissato», ha dichiarato ieri mattina alla tv *BFM*, «sia in termini di liste, sia in numero di consiglieri, sia per quantità di città conquistate». Per l'UMP - l'opposizione uscita vincente dai ballottaggi conquistando 151 nuove città - ha parlato il sindaco di Bordeaux (già rieletto al primo turno con il 60%), Alain Juppé, da molti indicato come il «grande vecchio» atteso per una riconquista dell'Eliseo nel 2017: «adesso dobbiamo preparare l'alternanza - ha dichiarato ai microfoni di *Europe 1* - Hollande dovrà realizzare un cambiamento profondo, inserendo politici esperti».

## Una donna per Parigi: Hidalgo «di sinistra autentica»

Con quella sua aria da secciona - la definiscono «studiosa», «discreta», talvolta «modesta» - Anne Hidalgo ha imparato solo recentemente a usare Twitter per la comunicazione politica. Così ieri l'unica cosa che è riuscita a scrivere per ringraziare gli elettori di aver coronato quello che definiva «lo scopo della mia vita», essere la prima sindaca di Parigi dopo l'anarchica Louise Michel, è stato un semplice grazie. «Merci Paris». Anne Hidalgo è così: diretta, essenziale, senza orpelli. Anche ciò che si sa della sua vita privata rispetta questi canoni, dai toni più duri, drammatici che «chichi».

Da buona andalusa, nata nel paesino di San Fernando vicino Cadice, sa ballare il flamenco. È arrivata in Francia, a Lione, quando aveva appena un anno e mezzo, dietro al padre esule dalla Spagna franchista. A discapito del cognome che in castigliano antico è sinonimo di nobile - la nobile era la sua rivale, la bionda Nathalie Geneviève Marie Kosciusko-Morizet che è rimasta al 44,06 per cento dei consensi - Antonio Hidalgo, il padre di Ana, era di umili origini «ma di grandi valori», soggiun-

### IL PERSONAGGIO

RACHELE GONNELLI  
ROMA

**Sarà la prima guida «rosa» della capitale  
Origini andaluse e anti-franchiste, 54 anni è riuscita a unire anche comunisti e verdi**



ge lei. Dopo aver attraversato a piedi i Pirenei insieme al padre, il nonno dell'attuale sindaca di Parigi, combattenti in rotta da Malaga, e agli ultimi rifugiati repubblicani della Catalogna, furono tutti internati in un campo profughi al di là del confine. Non proprio un'accoglienza a braccia aperte. Perciò i due, padre e figlio, tornarono in patria, dove il nonno fu processato e condannato, ma non ucciso. Antonio riprese la via della Francia qualche anno più tardi insieme ai figli, per dar loro una educazione e un futuro nella democrazia, trovando una occupazione nei cantieri di Lione come operaio. Quando Ana, già diventata Anne, dovette scegliere se andare all'università, il professore di matematica del liceo la sconsigliò, «troppo divario sociale». Questo aneddoto ricordato di recente dagli avversari, che il padre ha letto in Spagna, dove è tornato in pensione, le ha di nuovo provocato uno scoppio d'ira fredda. «Lasciali dire, tremano perché sei forte», pare l'abbia consolata Antonio.

Gli oppositori hanno sempre insistito sulla diversità di classe tra le due concorrenti per la carica di prima cittadi-

na della capitale francese. Hanno detto che l'ex vice dell'amato primo sindaco socialista Bertrand Delanoë era «una Dacia» in pista con «una Ferrari», l'ex portavoce di Nicolas Sarkozy, chiamata brevemente Nkm. «Parigi non può avere sindaco un ispettore del lavoro», la professione della Hidalgo. E altre frecciate di questo tipo: settaria, troppo mamma per piacere ai gay.

Avevano torto. La bruna Hidalgo ha vinto con il 53,34 dei voti, una vittoria piena se si considera che Parigi è stata la punta massima di partecipazione al voto (58,41), addirittura due punti in più delle consultazioni municipali del 2008. «Una vittoria di una sinistra fiera dei suoi valori», ha commentato la Hidalgo a caldo, riconoscendo l'apporto dei verdi e dei comunisti alla sua coalizione. Una vittoria così, anche se al secondo turno, l'ha messa al riparo da chi l'ha sempre considerata solo l'erede di Delanoë. Il rapporto con il sindaco uscente però è davvero di quelli molto stretti. Si dice che con la vittoria di Hollande l'ex sindaco di Parigi volesse per la sua pupilla un ministero di prestigio: la Giustizia e non la Cultura. Per

evitare una spaccatura drammatica sembra che fu la stessa Hidalgo a cavarla fuori dagli impicci: «La mia unica ambizione è Parigi». E ora c'è chi vede più per Delanoë che per lei una proiezione verso l'Eliseo, così come fu per il gollista Jacques Chirac.

Anne, che è stata anche assistente di Martine Aubry quando era al ministero del Lavoro nel governo Jospin - ora è sindaca di Lille - ha studiato a fondo le questioni urbanistiche durante l'amministrazione municipale Delanoë e ha un programma che punta fortemente sui trasporti pubblici - con una riconversione verde dal diesel, per battere lo smog che assfissa la città - e sulle politiche di inclusione. La sua ostilità culturale al razzismo è nota, per lei Parigi è «una città-mondo», «cosmopolita e progressista». E anche se la Hidalgo si è astenuta dall'entrare in diretta polemica con le idee anti-rom di Manuel Valls, non gli ha neanche mai concesso alcun assist. Anzi, per lei «è certo che i gitani fanno parte dei popoli europei». E ha ricordato che «se faremo il gioco dell'estrema destra, l'Europa non sarà un incubo, sarà un inferno».